

OSVALDO DUILIO ROSSI

Tutta la verità

Uno deve uscire vincitore in America,
non c'è niente da fare, non c'è via d'uscita
e bisogna imparare a combattere per niente,
senza fare domande.

H. C. Bukowski – Kid polvere-di-stelle

01

– La vita è dura e la realtà è cattiva – dice in un momento di lucidità.

Se la succhia. L’innesto dietro la sua nuca succhia la spina come fosse un bastoncino di zucchero canadese e Tomâ parte del tutto. Per sempre.

Sono stato uno stupido, avrei dovuto dirgli tutto di Arianne.

– La tua stupidità consiste nel ritenere stupido quello che vorresti fare – mi riprende Mojo. Devo aver sussurrato senza accorgermene, credendo di pensare e non parlare. Ultimamente mi capita spesso di pensare ad alta voce, cerco di starci attento ma non sempre ci riesco. È una sensazione sgradevole vivere nel costante timore che gli altri possano sapere cosa si muove nella tua testa.

– Pensi: adesso faccio questo. E sarebbe anche una cosa giusta, il più delle volte – continua il negro dalla faccia di pietra, – ma poi ti convinci che sarebbe una cosa sciocca e allora non lo fai. Come con Ann lo scorso mese: adesso sta con un fisicoista senza cervello. O come con Tomâ poco fa, se preferisci.

Mojo è un fisicoista anche lui, palestrato come pochi ce ne sono in giro, decisamente più del nuovo ragazzo di Ann, anche se non lo conosco. I suoi muscoli sono eccessivi e scolpiti come la roccia da sofisticati macchinari di una palestra d’avanguardia hi-tech, affiorano sotto la t-shirt di una taglia più piccola rivelando tutta la loro prestantza, eliminando ogni possibile piega del tessuto. L’idea è che se respirasse troppo profondamente potrebbe strappare via tutto. Per Mojo il look è molto importante, per via del suo lavoro. Fa il buttafuori in un paio di locali del quartiere notturno e deve vedersela

con ogni genere di sbandato. Si vanta anche di essere uno psicologo. Il suo discorso sulla mia stupidità sembrerebbe confermarlo. Credo che abbia ragione.

– Chiama una Clinica – gli dico, – facciamolo portare via, ci penseranno loro a rimetterlo in sesto.

Mojo è scettico, ma si avvia ugualmente verso il telefono. Sul monitor compare il logo della FAH, poi un viso digitale che chiede spiegazioni. Il negro non è abituato a dare spiegazioni, così sta al telefono per qualche secondo esprimendo più volgarità che concetti sensati, poi interrompe la comunicazione. – Stanno arrivando. Ma sai bene che non potranno far altro che mantenerlo in vita gratis per tre giorni. Poi a chi credi che chiederanno i soldi?

Ad Arianne?

– Io non ho intenzione di sganciare un dollaro – aggiunge chiaramente.

Ad essere sinceri, neanche io. – Ci penseremo nelle prossime ore.

02

I ragazzi della FAH indossavano una tuta blu e gialla fluorescente con la scritta sul retro “Cura Intensiva e Sostegno Genetico”; portavano stivaletti di gomma antidrucciolo e guanti pro-grip. Sono arrivati con una vecchia barella in fibra di carbonio e si sono portati via Tomâ dopo essersi fatti lasciare il mio recapito e le generalità. Di chi sia il malato non gliene importa niente, vogliono solo assicurarsi che ci sia qualcuno pronto a pagare.

Infatti, appena sono rientrato a casa, la FAH mi ha contattato per informarmi su tutte le modalità di trattamento che offrono. Ora non ricordo le altre, ma ho scelto l'eutanasia elettronica: mi verrà a costare poco ed è l'unico modo per sbarazzarsi di Tomâ.

Dovrò andarne a parlare con un dottore domani.

Intanto Mojo è sparito, non mi ha più chiamato e credo che non lo farà fino alla prossima settimana, tenendo conto che la sorte del nostro amico si decide in tre giorni e poi vengono sabato e domenica. Fondamentalmente Mojo è un gran figlio di puttana, ma non ha tutti i torti; è anche un po' colpevole se Tomâ ha scelto di farlo. Ma non potevo sapere che l'avrebbe fatto veramente e che non scherzava, che non stesse solo sparando alto.

Adesso esco e vado a bere qualcosa, perché non so quanto potrò sopportare ancora questa situazione.

Le strade sono trafficate, la gente pare senza casa e senza famiglia, girano in continuazione, vanno su e giù per la città anche alle quattro di notte. Ma dove cazzo vanno girando alle quattro di notte? Sarò strano, ma io dormo alle quattro di notte.

Arrivo in un bar, non so come si chiami, o forse non ci ho fatto caso. È pieno di stronzi e si sente dall'odore. C'è aria di bufera e qualcuno si farà male. È nei momenti come questo che sono tentato di andare in un bordello di Periferia, dove va sempre Mojo, ma mi sono promesso di non farlo mai, è una mia prerogativa, un caposaldo, orgoglio o non so cosa; non è così che voglio arrivarci.

Mi siedo al banco e ordino un Bronx senza arancia. Sono seduto tra due stronzi: a destra una testa di cazzo con la giacca di pelle che scrocchia ogni volta che si muove per prendere il boccale, a sinistra un coglione dai capelli punk che rutta in continuazione con gli amici.

Ma dove mi sono andato a ficcare?

Il Bronx arriva insieme ad un vecchio pezzo di Rubik Five. Non mi piace né il Bronx né la musica.

Il ragazzino mi rutta in faccia e il mio cervello manda un impulso al braccio, ma lo fermo in tempo, così mi alzo mentre il barista si è chinato sotto al bancone, esco e li mando tutti a farsi fottere.

Tornando a casa urto qualcosa avvolto in un impermeabile. È un tizio alto e massiccio, si comporta come se il mondo debba chiedergli scusa per qualcosa e credo che sia pure convinto di aver ragione.

– Sei tu Lughèr?

Ora capisco che è stato lui ad urtare me.

– No.

Non sembra intenzionato a presentarsi.

– Qualcuno ha un problema e vuole che tu lo risolva.

Adesso mi accorgo di un piccolo particolare: la fisionomia è quella di un bianco, la pelle è nera.

– Se il problema è tuo, devi mangiare meno cioccolata.

Mmm. Non è in vena di scherzi.

– Già, non mi va di scherzare.

03

Mettiamo in chiaro un paio di cose.

Ero un investigatore privato, fino a due mesi fa. Avevo cominciato a settembre e ho chiuso a ottobre, gli affari non andavano troppo bene. Un sacco di spese per l'ufficio, la pistola e la pubblicità, poi le mazzette per la licenza e il porto d'armi: c'erano solo perdite e nessun cliente. Dopo una settimana di lavoro mi entra questo tipo in ufficio e mi chiede di aiutarlo a mettersi in regola con il clan del suo quartiere. Chiede: – Bastano seimila dollari per ammazzare Mr. Cro?

Io gli spiego che non sono un killer. Quello perde la pazienza, sbraita, mi insulta, mi minaccia, tiro fuori la LumpurWest e gli sparo in una gamba. Era Willy Bracer che stava facendo una candid camera per il suo programma e io mi ritrovo a dover pagare un mucchio di soldi per evitare che mandino in onda il filmato.

Ora mi viene un sospetto sul ragazzino che mi ha intruppato per strada. – Un momento, signorino. Non è che tu sei dello staff di Willy-&-the-camera-show?

Lui sta zitto e continua a camminare come se non avessi detto una parola.

Comunque, dopo il fattaccio allungo qualche altra mazzetta a persone di cui non posso fare il nome, in compenso loro cambiano il mio e adesso sono quasi due mesi che cerco di farmi una vita nuova per sfuggire alle grinfie di Willy Bracer. Forse avrei fatto bene ad ammazzarlo.

Così mi chiedo: se Lughè non c'è più, questo scimmione perché mi ha chiamato così? E soprattutto: perché lo sto seguendo?

– Perché altrimenti ti spezzo.

Eppure sono sicuro di non aver aperto bocca.

Passiamo per una porta al secondo piano di un hotel a due stelle. La stanza è ridotta male e di luce ce n'è così poca...

Sembra non esserci nessun altro. Lui si accomoda su una poltrona da pochi dollari. Ora che lo guardo meglio, non è tanto più grosso di Mojo, ma è uno di quei pochi palestrati che girano per la città. Sembra uscito da un picchiaduro della Sony; scommetto che se avessi un joypad, gli ficcassi il cavo in culo e premessi qualche pulsante, lui si metterebbe a scalciare e a tirare pugni urlando.

Se giocasse con la sua immagine potrebbe anche risultare simpatico.

– Allora, chi è che ha bisogno di aiuto?

– Io.

Tira fuori da sotto la sedia una confezione già iniziata di Ultra Chips – le patatine dei super eroi – e la lascia cadere sul tavolo. Mi fa cenno di prenderla. Ci infilo una mano ma le patatine sono finite, in compenso al loro posto c'è una simpatica bustina rossa – piena di droga?

– Dimmi, bestione, come fai a sapere che mi chiamo Lugher?

– Vai al LAX con quella e lasciala nella cassetta di sicurezza numero 0125. Questa è la chiave.

Indovinate cosa lancia sul tavolo.

– Perché non te lo fai da solo?

– Potresti avere dei problemi a raggiungere il LAX, ma sono affari tuoi.

– Cosa mi dai in cambio?

– Non ti ammazzo.

Ci avrei giurato. Adesso mi tocca tirare fuori la Lumpur West, ma non

sembra troppo impressionato dal mio cannone.

– Lui ne ha una più grande.

Lui? Deve essere il tizio alle mie spalle. Infatti qualcuno mi preme qualcosa contro la spina dorsale.

– Va bene scimmione, ma perché sei venuto proprio da me?

– Perché sei un perdente, Lugher. E i perdenti fanno sempre quello che gli dici di fare.

Giro i tacchi, mi metto il pacchetto di Ultra Chips in tasca e sparisco dalla stanza. Non sono riuscito a vedere chi fosse *lui*.

– E non chiamarmi più scimmione.

Questo significa che ci incontreremo di nuovo.

04

Se è vero quello che pensa lo scimmione su noi perdenti, allora credo che farò uno squillo a Rozonda.

La aspetto nel mio appartamento. Arriva in meno di dieci minuti, è tutta sudata e si è vestita troppo male. Dice che qualcuno ha cercato di violentarla, ma so bene che si tratta di un equivoco: Rozonda è malata, è paranoica e crede che tutti la vogliano stuprare. L'ultima volta ha dato un calcio nei pae-si bassi a Mojo solo perché aveva allungato la mano per salutarla. È paranoica e gira con una Smith&Wesson 38. Simpatica ragazza.

Le dico: – Rozonda, dovresti farmi un grosso favore.

Lei risponde facendo ciondolare la testa su e giù.

– Bene. Vedi questo pacchetto di patatine? Dovresti portarlo al LAX e metterlo nella cassetta 0125. Potrai aprirla con questa chiave – dolcezza ci vuole con Rozonda.

– Questo favore ti costerà.

– Diciamo una pizza?

– Questo favore ti costerà una pizza, Lughèr.

Mi rendo conto che ci sono troppe persone a conoscere ancora il mio vero nome. Forse dovrei tagliare i ponti con tutti i miei amici e trasferirmi a Miami. Forse dovrei eliminare tutti i miei amici, ucciderli. Mi sorge il dubbio che possa essere stato quel bastardo di Mojo a farmi trovare dallo scimmione; del resto due così devono conoscersi, magari vanno in palestra insieme. Magari vanno a letto insieme, faranno fuoco e fiamme, è da un po' che ho il sospetto che a Mojo piacciono i ragazzi.

– Allora vai, Rozonda. Ci vediamo qui domani sera e ti offro la pizza, va bene?

– Va bene Lugher. A domani Lugher.

Esce di corsa.

Speriamo che non combini stronzate.

05

Trascorro il resto della serata cercando di contattare Mojo, lo chiamo a casa, chiamo la sua palestra, ma il bastardo non si fa trovare. Dopo quello che mi è capitato stasera mi chiedo se rivedrò più Mojo: forse sa che ho capito chi è stato a dare il mio nome allo scimmione – proprio lui, già – e non si farà più vedere.

Nel frigo è finito tutto e in casa non c'è più neanche una bottiglia di rum.

Casa.

A dire il vero casa mia non è questa. La casa di Lugher sta poco fuori da Beverly Hills. Questa è la casa di Erik – che nome del cazzo mi hanno dato –, fa parte di tutti i soldi che ho perso per non farmi trovare da Willy Bracer. A farsi due conti, me ne ha fatti perdere tanti lo stesso, quello stronzo di un pagliaccio. Se avessi dovuto pagare lui e il suo staff mi sarebbe partito quasi il doppio di quello che ho speso per cambiare vita.

Non chiedetemi da dove sono venuti fuori tutti questi soldi. Mamma e papà sono al verde e devo ancora finire di pagare l'affitto del mese scorso. In compenso ho una licenza da investigatore che non posso vendere né usare perché il proprietario non c'è più e il mio porto d'armi non vale un fico secco perché è intestato anche lui al caro vecchio Lugher. Meno male che sono riuscito a vendere l'ufficio a quel fesso di Marlowe.

Accendo l'olovisore, voglio gustarmi tutti i programmi prima che vengano a staccarmi la linea perché non pago il canone. Notiziario, gioco a premi, un interessantissimo programma sull'evoluzione della specie dall'era glaciale ad oggi, un film d'azione dell'anno scorso, quel fottutissimo bastardo di

Willy Bracer che sta prendendo per il culo i passanti giù in qualche strada del centro. Cerco di sputare sul logo dorato “Willy & the camera show” ma lo manco e sporco il pavimento. Pulirò dopo, perché prima voglio cambiare canale al più presto.

Adesso fanno un film sentimentale di vent'anni fa. Spengo e vado a dormire.

06

Passo la mattinata perdendo tempo, la maggior parte del quale occupato a rintracciare Mojo, ovviamente senza riuscirci.

Pranzo in un ristorante cinese e ho veramente finito tutti i soldi.

Ho cercato di economizzare tutto negli ultimi tempi: mi sono spostato con i mezzi pubblici sempre senza pagare, anche nei bar bevo e scappo come ho fatto l'altra sera, leggo i quotidiani di due giorni prima che mi passa il vicino, poi un altro paio di cosette a sbafo e mi rendo conto che non è una forma di risparmio efficace.

Butto il pomeriggio a pianificare la caccia al lavoro, quando poi mi decido ad uscire per cercarne uno mi accorgo che sono le otto e tre quarti.

Aspetterò che arrivi Rozonda per la pizza. Ho paura che dovrà offrire lei.

Le nove e un quarto.

Le dieci meno cinque.

Le dieci e quaranta.

Rozonda, dove cazzo sei finita?

07

Rozonda non si è fatta viva ieri notte. Ho paura che le sia capitato qualcosa di brutto. Accendo l'olovisore per accertarmi che non sia finita a fare il caso pietoso al telegiornale, ma ho paura che abbiano scelto proprio oggi per staccarmi la linea. Dallo specchio di proiezione compare la scritta. TV Sky: il vostro abbonamento non è stato rinnovato siete pregati di contattare i nostri uffici per stipulare un nuovo contratto. Arrivederci e grazie. Il logo della società delle trasmissioni video. Per stipulare un nuovo contratto dovrei avere dei soldi, non credete signori della Sky Corporation?

Poco male, adesso avrò più tempo per cercare un lavoro.

Resta comunque il problema di scoprire che fine ha fatto Rozonda.

Stando a casa non lo scoprirò mai. Tanto vale che esca e mi metta in cerca di un impiego.

Mentre vado ad aprire la porta mi accorgo che qualcuno ci ha fatto passare sotto un biglietto.

Complimenti, Lugher, hai mandato tutto a puttane.

Ringrazia il cielo che non posso venire lì di persona per non compromettermi.

Ma ti assicuro che ci rivedremo.

Deve essere da parte dello scimmione. Ha scoperto il mio trucchetto con Rozonda. Forse le cose cominciano a mettersi male.

Faccio per uscire ma non serve che io apra la porta perché c'è un flash,

un lampo, vedo la porta in controluce, è un rettangolo nero abbandonato nel bianco accecante dei detonatori di chi mi sta entrando in casa.

– Complimenti, Lugher – dice il tizio con lo stemma della polizia tatuato sul dorso della mano. Conosco gente che taglierebbe quella mano. – Ti sei cacciato proprio in un bel casino.

08

Non posso neanche allungargli una mazzetta a questi bastardi. Lo sapete già che ho finito tutti i soldi.

– Assassino – questa è la qualifica che mi ha dato l’ispettore Hoolrich.

La stanza è un modulo 6x6 in dotazione ad ogni distretto della polizia. Qui ci sono microfoni e telecamere nascoste per registrare quelle che dovrebbero essere le reazioni spontanee dei balordi. Il problema è che tutti i balordi sanno che ci sono questi giocattolini e così le reazioni non sono mai spontanee.

– Hai una bella denuncia per commissione di omicidio.

Omicidio.

Lo sapevo che si metteva male.

– Malissimo, bastardo. Si mette malissimo.

Devo starci più attento quando penso ad alta voce.

Dunque, fatemi chiarire le idee. Si tratta di omicidio, una cosa seria. Mi conviene collaborare e dire tutta la verità.

– Hai scelto la persona sbagliata da fare fuori, Erik. O dovrei dire Lughier?

La mia vita sta diventando un mare di merda.

– Avanti, sputa il rospo!

Il rospo.

– Di chi state parlando? – chiedo con estrema gentilezza.

La risposta è un calcio nello stinco. Taglieranno questo pezzo dalle registrazioni.

– Non fare il furbo, Lughèr!

– Credo che abbiate preso un granchio, detective.

– Stronzate! Vuoi dire che non sei Lughèr Hamnet? – urla.

– Oggi non più.

Adesso c'è un altro pezzo da tagliare sul nastro: un bello schiaffo che lascia il segno.

– È inutile picchiarmi, non so di cosa stiate parlando –. Non è per fare il duro, ma è proprio la verità.

– Hai fatto uccidere la persona sbagliata dalla tua amichetta, LUGHER.

– Mi vuole dire chi è la persona che è stata uccisa.

– Chi è stato ucciso ieri notte, Lughèr? Lo sanno tutti. Non leggi i giornali, non vedi la TV?

– No, non posso.

Altri schiaffi.

– Non c'è bisogno che tu confessi, LUGHER. Abbiamo abbastanza prove per incastrarti. E la tua amichetta potrebbe anche cantare e dire la verità per evitare l'HCE –. Si alza, sbatte un pugno sul tavolo di lamiera. – Portatelo via!

E mi schiaffano in una cella.

Dopo un'ora arriva una donna in tailleur rosa e nero che dice di essere il mio avvocato d'ufficio. È qui per informarmi sulla mia posizione.

La famiglia di Willy Bracer mi ha denunciato. Ieri notte Willy Bracer è stato ucciso in diretta da una donna che mi conosce. Ha ucciso anche due agenti di polizia che volevano arrestarla.

La mia vita è appena diventata un mare di merda.

– Chi è?

– Non posso rivelarglielo. Lo scoprirà il giorno del processo – risponde lei.

Vogliono incastrarmi. Cosa cazzo c'entra Willy Bracer in tutto questo?

– La donna è accusata di omicidio e rischia la pena di morte, a meno che non confessi di essere stata incaricata da lei di uccidere Willy Bracer. Finora ha negato.

Willy Bracer. Figlio di puttana, mi rompi le scatole anche da morto.

– Lei ha avuto dei problemi in passato col signor Bracer?

Ho avuto dei problemi?

– No.

– Sono il suo avvocato, a me deve dire tutta la verità. Perché ha fatto uccidere Willy Bracer?

– Io non ho fatto uccidere Willy Bracer.

Lei sembra più convinta del contrario. Cristo! Sei il mio avvocato, credimi.

– La famiglia di Willy Bracer dice che lei lo ha fatto uccidere perché Willy aveva delle prove schiaccianti su un crimine commesso da lei ai suoi danni. Riguardo quel fatto del proiettile nella sua gamba di cui non si seppe mai nulla.

Maledetto me e quando non ho visto le puntate del Willy-&-the-camera-show.

– La polizia ha fatto dei controlli e sembra proprio lei la persona ad aver sparato nella gamba a Willy Bracer più di due mesi fa. Poi ha anche cambiato nome e residenza. Insomma, sembra che tutto quadri.

Figlio di puttana.

– Dovrebbe dirmi la verità, Lugher.

09

Una serata passata ad andare avanti e indietro per le strade.

La folla è un'onda di carne che si agita senza ritmo e invade la luce delle vetrine dei negozi.

In mezzo al carnaio c'è qualcuno che conosciamo molto bene. È travestito e nessuno può riconoscerlo. Sembra un disadattato con problemi mentali, indossa un impermeabile sporco di cui non si riesce più ad identificare la tinta originale. I denti sono messi veramente male, carciati quei pochi che gli restano e gli incisivi spezzati. Le unghie lunghe e solo una scarpa. Avanza ondeggiando, poi inciampa e si affloscia su una signora distinta che urla e scappa via.

Tutti ridono.

Lui ricomincia a ciondolare tra la gente, inciampa di nuovo, perde l'equilibrio e spinge via un ciccione col cappellino d'ordinanza, quello cade a terra, bestemmia, sbraità. Il nostro barbone gli tende una mano, dice due battute, gli rivela il gioco e il ciccione si fa due risate.

È iniziato il Willy & the camera show.

La moglie di Willy scambia due battute con il regista dagli studi di Beverly Hills, fanno qualche commento e Willy ricomincia il suo show dello scherzo in diretta.

Willy è diventato famoso con i suoi scherzi che sono tutti veri, tutti in diretta, fatti in strada al momento, con reazioni vere e proprie. Ogni tanto le gag non riescono e allora sua moglie e il regista buttano lì due battute e tutti a casa sono felici.

Barcollando attraversa la strada accasciandosi su una macchina ferma al semaforo. La donna al volante scende e chiede aiuto, arrivano due signori che cercano di portarlo via ma lui resiste, poi scatta come una molla e quelli si mettono paura. Alla fine rivela di essere Willy Bracer. – Siete in diretta – dice e i tre scoppiano a ridere.

Dall'altra parte della strada compra un hot dog, lo carica di senape e cipolle e se ne va senza pagare. Il gestore del carretto lo insegue e tutti ridono di nuovo. Intanto qualcuno dello staff ha provveduto a saldare il conto.

Con le dita toglie via senape e cipolle e le schiaffa per terra, sui piedi di un ragazzo. Quello s'incazza come pochi, poi comincia a ridere. – Tu sei Willy Bracer – e lo abbraccia. Intanto Willy si pulisce le mani sulla sua schiena.

A casa la gente è in delirio.

Ricomincia con lo scherzo della spinta. Poi finge di voler borseggiare le signore.

Si accosta ad una ragazza col marsupio. Allunga la mano per slacciare la chiusura a pressione che sta proprio sopra il culo di lei. Quella gira facendo perno sul piede, estrae qualcosa, c'è un lampo accoppiato ad un boato e Willy cade a terra, stecchito.

Così ti impari a fare lo stronzo con la gente che non conosci, Willy.

Le telecamere impazziscono ma non si riesce a trovare la ragazza.

Arrivano due agenti e anche loro scompaiono nel fiume di carne.

10

Le Nike Plasma hanno una presa impeccabile sull'asfalto di Los Angeles.

Rozonda scavalca gli ostacoli con agilità e quando i suoi piedi toccano terra sembrano prendere l'aderenza come se ci fosse uno strato di colla sotto.

– Fermati! – urlano i due agenti dalle loro uniformi. Sono abiti leggeri accoppiati a scarpe quasi migliori delle sue. Quei due vanno veloci come il vento.

Conosce questi vicoli come le sue tasche.

A proposito di tasche, si infila una mano nel marsupio, perde velocità ma non importa. Tira fuori le Ultra Chips e le getta nella catasta di rifiuti vicino all'uscita del club. Peccato per Lugher, ma di finire dentro per i suoi inghippi non se ne parla.

L'hanno raggiunta.

Inchioda, le Nike Plasma si comportano egregiamente anche se la pavimentazione è leggermente sdruciolevole. Esplode due colpi, fa una piroetta verso destra tracciando un cerchio in aria coi piedi e spara di nuovo.

Li ha fatti fuori dal gioco tutti e due.

Ciao.

11

Alle 9:35 di sera squilla il telefono.

Suez risponde. Cattive notizie: deve andare al lavoro.

Suez da adesso è uno dello staff di Willy Bracer, almeno ufficialmente, sui contratti. Ufficiosamente lo pagano per risolvere un grosso problema. Il problema è estremamente grave e richiede un modus operandi delicato; per questo hanno chiamato lui.

Suez verrà pagato per intercettare l'assassino di Willy Bracer prima della polizia. Quando al telefono gli hanno detto che il suo datore di lavoro è morto, lui non ha fatto una piega perché sapeva bene che se la Willy-&-the-camera-show lo aveva chiamato era per spendere tanti soldi.

Suez arriva agli studi di Beverly Hills dieci minuti dopo la morte di Willy. In un angolo c'è la moglie della star attorniata dalla gran parte dello staff femminile, sta piangendo; lui non si preoccupa minimamente di portare le sue condoglianze, ha un lavoro da sbrigare.

Ci sono alcuni agenti del L.A.P.D. che vengono distratti dal produttore esecutivo mentre Suez si avvicina alla strumentazione.

Siede alla consolle e armeggia con le registrazioni, scopre che Willy è morto per un colpo di pistola al diaframma. Ricerca l'inquadratura migliore per trovare un fotogramma abbastanza chiaro con il volto della ragazza. Lo scarica nell'hard disk del suo cervello, si alza e scompare per sempre dagli studi della trasmissione.

In macchina ordina al computer di fare un confronto tra il viso che ha appena salvato e i database della polizia. Inutile, non è schedata. Nel frattempo

ha guidato fino al luogo del delitto.

Ci sono transenne ovunque e la gente sembra impazzita. Giungono voci confuse. Si fa strada oltre il luogo del delitto, segue il riverbero dei lampeggianti e scopre che ci sono anche due poliziotti freddati in un vicolo vicino; fatti fuori dalla stessa pistola che ha sparato a Willy Bracer. I loro colleghi sono veramente incazzati.

Si incammina verso l'uscita del vicolo senza farsi notare dalla polizia.

L'omicidio perfetto è quello casuale, vittima e assassino non sono ricollegabili in alcun modo, soprattutto se l'assassino è completamente anonimo. Non c'è premeditazione ed è perfetto proprio per questo.

Perché la ragazza avrebbe dovuto sparare a Willy Bracer senza motivo e poi far fuori anche due poliziotti? Non è il metodo di un killer professionista. Che sia pazza?

Si collega alla Rete, ordina al computer di confrontare la foto dell'assassina con i database di tutte le cliniche psichiatriche di Los Angeles e attende. Niente da fare. Ma non è escluso che sia pazza solo perché non compare negli archivi delle cliniche.

Controlla il vicolo per quel poco che può, evitando gli agenti di polizia. Nota strane impronte in una pozza di fango. La forma è di una scarpa da ginnastica, c'è chiaro il logo della Nike e il carrarmato è estremamente elaborato, a trama fitta.

Si collega al database della Nike, spulcia tra i cataloghi della collezione autunno-inverno. Ci sono troppe soles simili e non è detto che quello sia il catalogo giusto.

Sembrerebbe un gran pasticcio.

Ricapitolando: la ragazza camminava verso ovest, Willy allunga la mano

sul suo sedere e lei lo ammazza, poi scappa in un vicolo a sud e uccide due poliziotti. Reazioni frenetiche e istintive: era tesa.

Deve essere ancora impaurita per quello che le è accaduto.

Potrebbe stare a casa, ma dove abita? Chi è?

La polizia sta interrogando alcuni testimoni: nessuno ha visto niente. La polizia brancola nel buio.

Fa un altro giro, cerca qualcosa. Il retro di un locale porno si affaccia sul vicolo. Entra nel club, la spogliarellista sta finendo il numero, le troie fanno i pompini ai clienti. Qui non troverà nulla.

12

– Sei una stronza, una stronza, una stronza – continua a dirsi Rozonda.

È davanti casa e non può entrare perché ha dimenticato ancora una volta la scheda elettronica dentro.

Tira un paio di calci alla porta con violenza. Roxy fa capolino dall'appartamento di fianco: – Problemi, piccolina?

– Sì.

– Non mi dire che hai scordato di nuovo la scheda.

– Sì.

Roxy fa una bella risata e scuote la bottiglia di vodka fuori dalla porta. – Vuoi entrare?

– Fatti fottere, maniaco sessuale.

– Allora passa la notte in corridoio, stronza.

Cerca di ricordare se ha lasciato la finestra aperta: ha fatto la doccia, arriva la chiamata di Lugher, apre l'armadio per vestirsi, prende il marsupio – eppure la chiave dovrebbe averla con sé – ed esce. Sì, la finestra dovrebbe essere aperta.

Suona al campanello di Roxy.

– Cosa vuoi, stronza?

– Fammi entrare.

– Cos'è, hai freddo lì fuori? Vuoi qualcosa di caldo e duro?

– Sì, un termosifone.

– Avanti, piccola, non fare la preziosa.

Rozonda si fa strada fino al bagno.

– Ti piace farlo sotto la doccia?

– Fammi uscire, razza di pedofilo mancato – dice aprendo la finestra del bagno di Roxy.

– Che diavolo combini?

Rozonda dà un calcio a Roxy, sale sul cornicione, a una trentina di metri dalla strada, fa qualche passo con la schiena contro il muro ed entra dalla finestra del bagno di casa sua. Lancia un'occhiata a Roxy. – Tu non provare mai a farlo, depravato! – e chiude la finestra.

In casa non c'è traccia della scheda magnetica.

13

Quando si sveglia è legata al letto.

C'è qualcuno nel buio che agita la tessera del suo appartamento. – Perché hai ucciso Willy Bracer, Rozonda?

– Chi sei? Cosa mi hai fatto?

– Perché hai ucciso Willy Bracer, Rozonda?

– Se solo hai provato a violentarmi io ti sgozzo come il porco che sei.

– Perché hai ucciso Willy Bracer, Rozonda?

Willy Bracer? Non sarà mica il maniaco sessuale che voleva tastarle il culo per la strada?

– Perché voleva violentarmi.

– È roba tua? – le chiede sventolando il sacchetto delle Ultra Chips.

– Chi cazzo sei?

– È roba tua? – le chiede sventolando il sacchetto delle Ultra Chips.

– No.

– Di chi è?

L'ha violentata?

– Dimmi di chi è, Rozonda.

È stata violentata? Perché è legata mani e piedi? Perché con una corda?

– Di chi è?

Non è bagnata, non c'è sangue, tutto in ordine.

– È di Lugher.

Lui si avvicina e le spruzza qualcosa in faccia.

Si risveglia in una cella, c'è un poliziotto in borghese accanto alla porta.

– Ciao, Rozonda. Sei accusata dell'omicidio di Willy Bracer e di possesso di stupefacenti.

Come cazzo c'è finita in quella cella? Che sia un incubo?

– Confessa tutto e saremo più buoni con te.

– Confessare cosa?

– Che è stato Lugher a incaricarti di uccidere Willy Bracer.

– Lugher? No.

– E ti ha pagata con questo – dice sventolando il sacchetto di Ultra Chips.

Non è vero niente, ma vai a farglielo capire.

– Fortunatamente un onesto cittadino che ha trovato questa roba per strada ha avuto il buon senso di consegnarla a noi.

Lo stronzo che le è entrato in casa. Ora capisce che deve aver lanciato la tessera insieme alle patatine per sbaglio e quello stronzo le è entrato in casa per violentarla.

– Mi hanno legata al letto. Non avete nulla da dire in proposito?

– Sì: grazie a chi l'ha fatto, altrimenti non avremmo potuto prenderti.

14

L'agente 3049 è di pattuglia appena fuori Beverly Hills nella sua Chrysler bianca e blu. Lo accosta una fuoriserie nera, il finestrino si abbassa e il tizio alla guida gli lancia una scheda per serrature ed un pacchetto di Ultra Chips iniziato.

– Riguarda il caso di Willy Bracer. Questo è il vostro assassino – dice l'uomo alla guida. Poi l'auto sgomma e sparisce all'orizzonte prima che 3049 sia riuscito a capire cos'è successo.

15

Per la vedova Bracer è tutto così chiaro, dopo le rivelazioni di Suez Abidjan.

La ragazza che ha ucciso Willy aveva con sé un pacco di droga datole da quello smidollato di Lughèr Hamnet che non aveva voluto cedere al ricatto più di due mesi prima ed era sparito. Quella droga era l'adeguato compenso per l'uccisione di Willy, adeguato per una tossicomane psicotica.

Ora la vedova Bracer ha un colpevole e prove schiaccianti, va dalla polizia e ordina di andare a prendere Lughèr Hamnet, poi firma la denuncia.

16

– Come devo dirglielo? Lugher mi aveva chiamato per farmi portare le Ultra Chips in una cassetta di sicurezza al LAX. Poi quel porco di...

– Willy Bracer.

– Willy Bracer ha cercato di violentarmi e io mi sono difesa. Tutti cercano di violentarmi, anche lei lo farebbe.

– HCE, bellezza. Per il popolo: autocombustione indotta. Ti sovraccaricano i circuiti del cervello e la tua testa esplode come un chicco di pop-corn. È la giusta pena che meritate voi assassini – dice il detective Hoolrich. – L'unica consolazione è che, se ammetti di essere stata pagata da Lugher per ammazzare il nostro caro Willy Bracer, anche lui si becca l'HCE, anche Lugher.

17

Mi viene da ridere a pensare che adesso la FAH non trova nessuno che paghi l'eutanasia elettronica di Tomâ. A meno che non scoprano che sono finito dentro e non mi accollino anche le spese per il suo trattamento, prima di uccidermi.

– E va bene, Lugher, scopriamo le carte – mi dice quella vescica ambulante che è Hoolrich. – Io e la vedova di Willy Bracer vogliamo che sia tu a pagare. Quindi cercherò di dipingerti la situazione così com'è.

Sbatte un pacchetto di Ultra Chips sul tavolo. Un pacchetto di Ultra Chips sul tavolo. Ultra Chips. Sul tavolo.

Rozonda.

– Già, Rozonda, proprio lei.

– Cosa c'entra in tutto questo?

– Adesso, Lugher, mi hai veramente rotto il cazzo. Devi smetterla con questa farsa, piccolo pezzo di merda!

Chissà perché, ma non mi picchia più.

– Le hai dato quella droga per uccidere Willy Bracer!

– Assolutamente no!

Che Rozonda si sia inventata una stronzata del genere?

– E allora spiegami cosa c'entra questa droga.

Potrei rispondere che non lo so, che se ce l'aveva Rozonda lo chiedano a lei cosa ci faceva nelle sue tasche. Ma Hoolrich si incazzerebbe anche di più. E poi voglio collaborare.

– Un tizio per strada mi ha fermato, mi ha portato nel suo appartamento e

mi ha detto di portare quello – indico le Ultra Chips – in una cassetta di sicurezza del LAX, io poi ho chiesto a Rozonda di farlo al mio posto.

– E tu pretendi che io creda a questa stronzata, Lugher?

Non è una stronzata, le cose sono andate veramente così.

– Uno che non conosci ti dice di fare una cosa del genere e tu lo fai? Neanche il perdente più perdente e vigliacco del mondo si comporterebbe così, LUGHER. Non puoi neanche provare tutta questa storia, vero? Perché non lo conosci quello che ti ha dato la droga. Sei un fottuto idiota che merita di morire per HCE, LUGHER.

Sbatte i pugni sul tavolo. Non riesco ad immaginare cosa gli si agiti in testa.

– Potete provare il contrario?

– Mi basta fare uno più uno, LUGHER. Willy Bracer si era beccato una pallottola da te e tu sei sparito per non pagargli i danni. Adesso paghi Rozonda per togliertelo definitivamente dalle palle. Ma purtroppo ti ci ritrovi me tra le palle, LUGHER.

– Willy Bracer mi ricattava! Sono sparito per non cedere al suo ricatto! Sono io la vittima!

Intanto il mio avvocato ha assistito a tutta la scena senza dire una parola.

– E la moglie di Bracer mi vuole incolpare dell'omicidio perché non può accettare che il loro ricatto non abbia funzionato con uno come me! Lo capisce questo, DETECTIVE?

L'avvocato d'ufficio annota qualcosa sul suo portatile.

– Questa è tutta la verità, detective. Non posso farci niente se non le piace. Sono disposto a farmi esaminare da un'unità T.E.Stim.

18

Hanno sottoposto anche Rozonda al T.E.Stim – per quanto sia stato duro convincerla che non fosse un attrezzo sado–maso – ed è uscito fuori che la mia versione dei fatti è esatta, ma non possono considerare il suo test attendibile perché hanno scoperto che è psicolabile e paranoica, quindi i valori medi e marginali delle sue reazioni chimiche sono sfasati e avrebbero potuto influenzare l'unità di controllo. Non verrà condannata a morte ma la rinchiuderanno per sempre in qualche Clinica Psichiatrica, o forse la sottoporranno ad una terapia genetica sperimentale per riabilitarla.

Io sono salvo. Non devo più preoccuparmi di quel figlio di puttana di Willy Bracer né di sua moglie. Continuo a non avere un lavoro, a leggere i giornali vecchi del vicino di casa, il mio olovisore proietta solo il logo della TVSky che chiede soldi. Va tutto a gonfie vele, insomma. Almeno il distretto di polizia mi ha ripagato la porta.

– Complimenti, Lugher – dice qualcuno alle mie spalle mentre sto camminando verso nord. – Hai mandato tutto a puttane.

Lo scimmione.

– Amico, lo sai che mi hai causato un sacco di rogne? – gli rispondo sputando per terra.

– Ti avevo detto chiaramente di andare al LAX e mettere quel pacco nella cassetta 0125, ma sei riuscito a combinare un casino. Ora: che fine hanno fatto le Ultra Chips?

Ce l'ha la polizia. Se la staranno tirando loro la tua droga, stronzone.

– Non ne ho idea, grand'uomo.

– Che fine hai fatto fare alle mie Ultra Chips, PERDENTE?

Le tue Ultra Chips? – Le ho perse.

19

Mojo si è rifatto vivo quando ha saputo che sono stato ricoverato alla FAH per una grave serie di fratture. Non ho trovato niente di meglio da fare che insultarlo appena è entrato nella corsia in cui sono ricoverato.

– Come si chiama il tuo amichetto?

– Di cosa cazzo stai parlando, Lugher?

– Non chiamarmi più Lugher!

La sua faccia di pietra mi guarda compassionevole. Mojo è una persona estremamente paziente.

– Di chi parli, Erik?

– Dello stronzo che mi ha fatto questo! Che è lo stesso stronzo che voleva mandarmi al LAX per consegnare la sua droga. Il fisico stronzo a cui hai dato il mio nome e a cui hai detto che sono un perdente e che avrei fatto tutto quello che voleva.

Mojo sorride. – È stato lui a dirti tutto questo?

No.

Ci guardiamo per un po'. Mojo sorride ancora. Io non so come atteggiarmi, visto che ho la netta sensazione di aver preso l'ennesimo granchio. Sembra che Mojo mi abbia perdonato per quello che ho detto, anche se è chiaro che l'ho ferito tradendo la sua fiducia.

– Ieri ho sentito Ann.

Ann.

– Dice che il suo ragazzo ti ha incontrato. Dice che sei un perdente.

Il ragazzo palestrato di Ann. Tutto muscoli e niente cervello. Ma ci è riu-

scito ugualmente... a completare qualunque cosa abbia tentato di farmi per rovinare le mie giornate.

– Diciamo che avete fatto del vostro meglio tutti e due.

Si alza in piedi, gira sui tacchi e prima di andarsene dice: – Quando esci di qui dammi uno squillo, potrei avere del lavoro... così potrai pagare questi stronzi della FAH per quello che stanno facendo a te e a Tomâ.